Venerdì 8 Maggio 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 110.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ALTRI DISCORSI ED ALTRI ANCORA

Dalle due prime giornate potevasi dedurre che la discussione sull'Africa sarebbesi affrettata, poichè era relativamente scarso il numero dei Deputati presenti e nemmeno molto popolate le tribune pubbliche. Ma jeri, terza giornata, sembrò che la discussione si rianimasse e si udirono parecchi Oratori con maggior interessamento: ad esempio l'on. Franchetti, l'on. Sonnino, e più l'on. Martini. Anche il discorso dell'on. Costa, socialista, proponente l'immediato richiamo delle truppe, destò un poco di curiosità.

Ma sono ancora parecchi gl'*inscritti*, e che non rinuncieranno ai preparati Discorsi; e tra questi c'è l'on. Cavallotti, di cui si pronostica che col suo Discorso ostenterà di separarsi dal gruppo radicale assolutamente antiafricanista, mettendosi a capo di un gruppetto di *legalitarii* che si dichiarerà favorevole al Ministero.

Dunque anche oggi, venerdì, a Montecitorio si continuerà a discutere; mentre in Abissinia forse si compiranno avvenimenti che faranno conoscere la necessità per l'Italia di una decisione suprema.

Ma se dopo tanti Discorsi si udranno altri Discorsi ancora, questa volta non ne sentiremo disgusto, poichè, ad onore del vero, quanti parlarono sinora, seppero non oltrepassare la misura di certe convenienze che in tutti i casi dovrebbero essere rispettate.

E se l'on. Cavallotti, come or corre la voce, vuol mettersi a capo dei *legalitarii*, o radicali *possibilisti*, saprà, con uno sforzo sovrumano, temperare il suo linguaggio; e così questa discussione, interessante anche per la politica internazionale, passerà immune da eccessi oratorii che ne avrebbero diminuita la serietà.

Tutto fa credere che, se non questa sera, domani sarà pronunciato il voto politico. E, quantunque non v'ha dubbio circa una maggioranza ministeriale, il dubbio ancora esiste riguardo la maggiore o minor ampiezza del voto. E ciò, perchè i famosi *settantadue astenuti* nemmeno questa volta poterono accordarsi per una determinazione collettiva, e credesi che ognuno di loro serberà la sua libertà d'azione.

Osserviamo, però, che fra i tanti *ordini del giorno* presentati, c'è pur l'*ordine del giorno puro e semplice*, e, se preferito, il disegno di Legge sulle maggiori spese sarebbe approvato senza che fosse inviluppata per esso la quistione di fiducia.

=

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7. — Presidente VILLA.

Dopo che si dichiara vacante il collegio di Milano nel quale era stato eletto Barbato — che persiste nel non voler prendere parte ai lavori del Parlamento, si svolgono alcune interrogazioni. Tra queste, una porta la firma anche dell'on. Gregorio Valle, risguardante le modificazioni alle leggi sui diritti catastali.

Branca risponde, essere sua intenzione mantenere la facoltà al Governo di raccogliere e pubblicare in un unico testo di legge le disposizioni relative alle tasse di registro e bollo. Nominerà una Commissione perchè allestisca il lavoro.

Si prende in considerazione una proposta di legge dell'on. Clementini; poi si riprende la discussione sulle

SPESE PER LA GUERRA IN AFRICA.

Arnaboldi svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo che la situazione della colonia africana sia ancora tale oggi da non poter determinare l'immediato ritiro delle truppe; confida nella politica di raccoglimento del Governo, che darà modo di risolvere la questione nell'interesse della politica italiana».

Franchetti ha frasi di condanna per il Ministero Crispi, che condusse la guerra in Abissinia non con criteri militari, ma piuttosto preoccupandosi della Camera, della stampa e dell'opinione pubblica, ingannata e corrotta al punto da dar segno di tripudio per una capitolazione. Per evitare il ritorno del Ministero passato, voterà in favore del presente.

Canzi dichiara che scopo della nostra politica in Africa deve essere la possibilità dell'abbandono di quelle regioni.

Ceriana Magneri svolge un suo ordine del giorno, col quale propugna una politica di raccoglimento, elogiando il Ministero attuale per la pubblicazione dei documenti, censurando il passato Gabinetto che fece in Africa una politica sterile. Vorrebbe limitati i nostri possedimenti a pochi scali commerciali sulla costa del Mar Rosso.

Sonnino Sidney svolge l'ordine del giorno seguente:

«La Camera, convinta della necessità di continuare le ostilità in Africa, fintanto che non si siano assicurate con l'onore della bandiera la difesa della colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'art. unico del disegno di legge».

Invoca che, per carità di patria, finchè laggiù si combatte per l'onore della bandiera, non si faccia della questione africana un campo di infeconde lotte parlamentari. Tutti dobbiamo preoccuparci dell'avvenire, poichè in politica estera gli errori sono quasi sempre irreparabili. Il dolore dei recenti rovesci, il comune desiderio di tener alto il nome d'Italia, facciano dimenticare tutti i rancori.

Mentre gravi sono in Africa le difficoltà e mentre i maggiori Stati in Europa seguono con vivo, sebbene vario, interesse, i nostri atti, tutti debbono render più facile l'opera del Governo per trarci col maggior vantaggio per la patria dalla presente situazione.

Perciò coll'animo sempre rivolto ai nostri fratelli prigionieri dobbiamo badare bene che nessuna dichiarazione venga dalla Camera o dal Governo che possa comunque indebolire la nostra situazione di fronte al nemico.

Sarebbe perciò probabilmente utile, finchè dura lo stato di guerra, mantenere la linea Adigrat-Adua, non fosse altro per poter imporre al Negus condizioni di pace più a noi favorevoli.

Tutti poi, del Governo e della Camera, concordano nel respingere anche il sospetto di una pace indecorosa. Tutti infine vogliono, come imprescindibile condizione di qualunque trattato, la liberazione dei nostri sventurati prigionieri.

L'oratore nota con soddisfazione l'accordo che esiste su questi punti fra l'opposizione e il Governo e termina augurandosi che Iddio ispiri l'opera del Governo pel bene del paese. *(Vivissime approvazioni. Rumori all'Estrema Sinistra).*

Martini, dopo avere recriminato sull'opera del passato ministero, la cui massima responsabilità si fu la cieca fiducia accordata al generale Baratieri; dice non essere il momento di determinare quello che si debba fare in Africa. Secondo l'on. Martini, rimanere ad Adigrat, spingerci ad Adua vuol dire impegnarci ad una guerra rovinosa fra inenarrabili difficoltà, vuol dire peggiorare la condizione dei prigionieri ai quali con angoscioso affetto è rivolto il pensiero di tutta Italia.

Andrea Costa parla pei socialisti. Non voterà altra risoluzione che quella del richiamo assoluto delle truppe.

Morte d'un cardinale.

Ieri è morto in Roma il cardinale Galimberti, nato in Roma stessa nel l'aprile del 1836. Gli si attribuiva uno spirito moderato e transigente; e la stampa francese, tanto inimica nostra, lo dipingeva come fautore della riconciliazione tra il Vaticano e l'Italia. Fu in missione a Berlino e poi nunzio autorevole a Vienna; e nelle due capitali seppe meritarsi considerazione e stima nelle alte sfere. Da ciò, probabilmente, l'odio francese contro di lui.

Troppi cavalieri!

Dicesi imminente la pubblicazione di un decreto che conterrà delle restrinzioni alla concessione di onorificenze cavalleresche. Il Ministero sarebbe indotto a ciò per frenare le larghe concessioni di cavalierati fatti per favorire i deputati nelle persone dei loro elettori.

Dall'Africa.

In quali posizioni si trova il nemico

Si ha da Massaua, 7. *(Ufficiale)*:

Ras Sebath si ritira al sud di Adigrat sulla cresta di Ada Agamus.

Agos Tafari è sempre a nord est del forte.

Ras Mangascià pare siasi spostato verso l'Hausen e Ras Alula da Adua si avanzò con forze sino al passo di Gasciorchi a due ore a nord di Adua.

Il piano di Baldissera.

I ministri hanno dato autorizzazione a Baldissera di disporre come crede della fortezza d'Adigrat. Questi ha telegrafato che essa non è di nessuna importanza dal lato coloniale, ma che per il momento se ne può trarre militarmente un gran partito. Egli conta perciò di mantenerla e di rioccupare anche Adua. Fra l'una e l'altra città verrà estesa una stretta catena di forti, non meno di 14, i quali costrutti nella stagione delle pioggie, precluderanno il passo alle truppe scioane qualora ritornassero nella colonia, ciò che ritiene improbabile. Contemporaneamente egli assicurerà le stazioni di rifornimento sulla strada Adi Cajè-Barachit da lui percorsa. Con tali opere militari, egli crede di essersi assicurato il successo in una eventuale guerra difensiva nell'autunno, e di mettere il nemico, qualora voglia la pace, in condizioni tali da dover accettare le proposte più onorevoli per l'Italia, come quella dell'investitura italiana ai ras dell'Agamè e del Tigrè. I giornali lodano la vastità e il tatto politico di questo piano di Baldissera, al quale già accennavano lettere private di alcuni ufficiali.

Quel che scrive il «Figaro» sulla liberazione di Adigrat.

Il *Figaro* si felicita che sia avvenuto di Adigrat quello che si è verificato a Makalè, poichè lo spargimento di sangue, senza scopo, è sempre spiacevole e inescusabile.

Soggiunge che gli argomenti di Baldissera devono essere stati molti e persuasivi per piegare un uomo feroce come si pretende che sia Mangascià.

Il *Figaro* ha però una spina nel cuore e teme che Mangascia, dopo lasciato entrare Baldissera nella conca di Adigrat, non lo lasci uscire.

Le felicitazioni dell'Imperatore di Germania.

L'Imperatore di Germania ha telegrafato a Re Umberto le sue felicitazioni per la liberazione di Adigrat.

A proposito del processo Baratieri.

L'*Italia Militare* smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri. Dice che il processo è ancora nel periodo d'istruttoria e di ricerca dei fatti. Nessuno, neppure il Bacci che dovrà sostenere l'accusa, può ancora sapere in quali reati sia incorso il Baratieri, e quali saranno i titoli per i quali si dovrà giudicare.

Acquisto di quadrupedi.

Il Governo ha ordinato un largo acquisto di quadrupedi, che saranno spediti subito a Massaua.

I CELIBI.

Mi sovviene d'aver letto nelle pagine scritturali questa solenne minaccia: *Guai all'uomo solo!*

Interrogato me stesso onde appurare a qual *uomo solo* qui s'intende alludere, dovetti naturalmente arguire che un siffatto *solitario* non poteva essere che colui, il quale, abbenchè circondato da parenti e da amici, abbenchè tuffato nella più densa e numerosa società, era *solo*, in quanto mancasse dell'ente necessario al completamento della sua esistenza, in quanto fosse privo della sua più naturale compagna della vita, — la *moglie*.

Se questa minaccia avesse mirato a colpire quegli *uomini soli* che devono astenersi dall'imeneo per eminenti riguardi di famiglia, o perchè deboli d'ingegno e di mente, oppure per incapacità al lavoro o poverissimi, ecc., una tale minaccia sarebbe stata ingiusta; dappochè è stabilito che non si debba mai aggravare di un male chi per forza maggiore è reso impotente alla osservanza di certe leggi che son fatte per l'ordine sociale e per la conservazione della specie umana.

Il monitorio di cui parliamo, doveva e dovrà sempre mettere in apprensione coloro i quali, avendo i requisiti all'uopo necessari, rifuggono dal matrimonio per egoismo, per vaghezza d'una male intesa libertà, per volubilità capricciosa, per libertinaggio, per poter meglio insidiare i talami altrui, per soddisfare sè stessi con sempre mutabili convivenze illegali, e via dicendo. Doveva e dovrà mettere in apprensione quelli eziandio, che sprezzando o non curandosi d'una istituzione veramente divina, sterilizzano la vita, vegetando in un campo inameno, deserto e seminato di spine.

Quotidianamente si leggono nella cosidetta libera stampa, impronitudini, sarcasmi e scurrilità d'ogni genere, a disdoro del matrimonio, a scherno dei *mariti* e delle *mogli*. Si dice che lo stato conjugale è una solenne utopia, un tranello per togliere la indipendenza e la pace ai maschi e per asserbirne le sostanze; un comodino per la civetteria e per la licenziosità delle femmine. Badando a queste impudenti effemeridi, non v'è niente di più attaccabile della virtù, del carattere e dell'onore della *moglie*; non v'è nulla di più risibile e di più compassionevole della posizione del *marito*. Vituperi son questi, che influiscono certamente non poco a distrarre i maritabili dalle nozze, massime quando la loro naturale renitenza viene alimentata dalle dissuasioni, dalle canzonature e dalle fosche previsioni di altri celibi inveterati.

Infatti il concetto della personalità femminile, secondo alcuni, corrisponde a continua violazione di doveri e di fede giurata: e quell'essere che si chiama *marito*, vien preso di mira da que' sagittarii, i quali, coprendo gli altri di scredito, intendono riabilitarsi presso una società che restringe la sua disistima per gli uomini immorali, a misura che la immoralità vera o supposta va dilatandosi.

Sempre parlando, col debito rispetto dei celibi convenientemente abilitati allo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE II.a

Una donna onesta?

Ines scorse il volto tutto impiastricciato di madama Bulet, e le sembrò che quegli occhi ammiccanti della vecchia rispondessero al suo pensiero: una onesta donna tu?

E la disgraziata comprese che s'ella avesse alzato la voce per difendere l'onore di Edmea, coloro ch'ella aveva ravvisato in mezzo a quella società, riconoscerebbero essi pure in lei, la bella signora Choisan.

Sua figlia compromessa! Oh Dio! che diventavano allora tutti i suoi bei sogni di matrimonio?

Poichè dessa aveva errato, le sue bastarde non avevano il diritto di levar alta la fronte!

Dove si arresterebbe dunque la espiazione?

Ed il vecchio amico in cui ella aveva, ad onta delle sue teorie da scettico, riposto tutta la fiducia, esso pure non aveva rispettato la reputazione della giovanetta. Deles se ne era anzi vantato! Deles aveva reso pubblica la sua avventura e tutti omai la sapevano!

E per quale scopo? Per vanità! Che Edmea fosse stata compromessa da un giovanotto, il colpo le sarebbe parso men doloroso; ma da un vecchio?... Oh, quale schifezza

— Tutto è finito! mormorò Ines trascinandosi con pena verso il salottino. Per tutta la vita non vorrò più rivedere Deles.

Le tre sorelle, poichè Bebè era presente anch'essa — aspettavano la madre, sorprese di non vederla presso di loro.

Fanny lieta del suo bel successo, andava rassicurando Edmea coi suoi consigli e le prometteva di sostenerla con tutto impegno, accompagnandola ella stessa al piano. Le parlava del pubblico elegante, esclusivamente composto della più eletta società, mentre poi andava orgogliosa pensando che il nobile sobborgo aveva acclamato le signorine de Piesevent.

Ines aveva fatto un violento sforzo per nascondere il suo turbamento; superba della figlia maggiore, ella non voleva privare le altre della gioja di quel trionfo. Pure quindi calma e se ne felicitò vivamente con Fanny.

— Ho veduto la signora de Pierdon, disse questa.

— Il tuo successo di questa sera è una nuova raccomandazione per te, cara figlia.

— Chi lo sa, mamma! Ciò mi procurerà forse altri allievi, il che sarebbe la fortuna.

— Così piaccia al cielo!

Mai Fanny era stata trattata con tante affetto da sua madre, il che ne provava dolce emozione.

Il programma indicava la volta di Edmea; fra dieci minuti ella sarebbe in scena.

Mentre Nina si assettava i capelli innanzi allo specchio, e Fanny stava preparando la musica, si vide entrare il barone Jattarosse e dirigersi verso Edmea.

L'ometto, abbigliato in tutto punto, salutò le due donne e rivoltosi alla giovane:

— Signorina, disse, vogliatemi perdonare l'indiscretezza, ed aggradire i miei omaggi.

Edmea era senza voce, e sua madre credendo che non avesse la forza di parlare, rispose con un certo tal quale imbarazzo:

— Persuadetevi signore, che mia figlia è assai sensibile...

Ma il barone l'interruppe:

— Madamigella, poichè mi è dato infine di vedervi dappresso, posso constatare che nessun ornamento potrebbe render più bello di quel che è, il vostro collo da regina, e comprendo finalmente che voi non vi degnate punto di portare la mia collana.

— La vostra collana? balbettò Ines. E, lanciando uno sguardo su di Edmea ella vide quasi presso a svenire.

— Una collana di brillanti forniti da Sandoz.

La mano di Ines si abbassò nervosamente sul braccio di Edmea.

— Parla! proferì dessa con voce roca.

Ma il barone Jattarosse, con accento ironico, soggiunse:

— Cara signora Fréval, sono mille luigi che voi mi dovete. Quando regoleremo noi questo conticello?

— Immediatamente signore! Vogliate indicarmi un cantuccio dove si possa parlare senza testimoni, disse Ines.

La povera donna si sentiva come avviluppata da una specie di mistero, e da quell'ombra, un po' di fango, molto forse, veniva a spargersi su di lei. Tuttavia sentendosi forte dinanzi a quell'uomo che non le incuteva punto timore, ch'ella anzi disprezzava, rivoltasi verso Edmea le disse:

— Prenditi al mio braccio, e non aver paura di nulla.

— Nina soltanto è colpevole, mamma, mormorò la giovanetta.

La madre ricevette da quelle parole un gran colpo al cuore. Bebè colpevole? E di che cosa? Che aveva mai ella udito, gran Dio!

— Madamigella Edmea Fréval è molto sofferente, disse ella all'organizzatore del concerto. Ella ne è dispiacentissima, signore, ma è nella impossibilità di cantare.

E le quattro donne uscirono, precedute dal barone Jattarosse.

Bebè, col capo basso, le guancie scarlatte, si mordeva le labbra dal dispetto. Essa comprendeva che il barone aveva parlato. Quanto a Fanny, ella cercava di leggere su quei volti scompigliati.

Ines, con dignità di accento, tenne al barone questo linguaggio:

— Signore, voi mi avete insultato gravemente! Ignoro se ne avevate il diritto, ed è per un tal motivo che non ho rilevato l'insulto. Vogliate quindi spiegarvi.

Il barone sclamò:

— Le vostre parole mi stupiscono, signora. Sono già cinque settimane che ho fatto rimettere a mani di madamigella Edmea una collana di diamanti del valore di venti mila franchi.

— E' vero, mamma, balbettò Edmea.

— Ebbene, disse Ines, se madamigella Fréval ha commesso l'imprudenza di tacere a sua madre il vostro nuovo tentativo di seduzione, ella vi ha, ne sono certa, restituito i diamanti.

— No, signora, rispose il barone, che si era inquietato della piega che prendeva la cosa.

— Perdonatemi, mamma!

E con tutta semplicità Edmea fece il racconto di quel che era avvenuto fra lei e la sorella minore.

Fanny, rossa dalla vergogna, abbassava il capo.

(Continua.)

stato maritale e che non lo abbracciano, è per di più a lamentarsi la odierna apatia professata da molti, per la quale si comprende com'essi non sappiano formarsi che una imperfetta e languida idea della grande funzione che per fini supremi l'uomo è chiamato a disimpegnare: si viene a conoscere che l'amore vero, sereno e costante, il quale dovrebbe animare gli aspiranti alle nozze, è passione per essi quasi sconosciuta. Una tale passione, dobbiamo dirlo, era in altri tempi più intensa e più estesa, che non lo sarebbe oggidì. E se si volesse rimontare alle origini del mondo, se in onta alla miscredenza attuale si volessa risalire alle fonti della generazione umana, si avrebbe un esempio in Adamo, il quale, preoccupato della sua posterità, cònscio di mancare dell'oggetto su cui versare la piena degli affetti suoi, per avere insomma una dolce compagna de' suoi giorni, perdette volentieri una còstola. Adessso invece, quand'anche si abbia il vantaggio di conservare intatte le còstole, si rinuncia indifferenti alla donna.

Adamo, infiammato d'amore per Eva, trattandosi di non perderla mai, ne divise la colpa, si sottomise alla stessa condanna, perdette il delizioso Eden, perdette immortalità e rassegnossi alla sentenza che lo obbligava a guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte. Quanti ne abbiamo in giornata che si sobbarcherebbero a simile punizione per fruire la compagnia, per amare e per essere amati da una donna? Queste si dicono storie immaginarie, leggende antiquate e controverse; ma quand'anche lo fossero, resterebbero sempre que' grandi esempi di amor conjugale, antichi e moderni che non sarebbero mai stati offerti a nostra edificazione qualora fatti reali non ne avessero somministrata materia.

Gli scapoli per incuria dello stato maritale, per tacere di altre cause meno scusabili, oltrechè dalla gente volgare in mezzo alla quale si trovano, vengono stigmatizzati dai saggi, dai pensatori, dagli economisti e da tutti insomma coloro che s'interessano della dignità, dell'ordine e della prosperità sociale. Sono sterili piante che, quand'anche giocondate dal medesimo sole e ben coltivate, recano alle piante feconde ombra dannosa, senza produrre un sol frutto. E peggio sarebbe se i loro frutti acerbi e nocivi funestassero persone, famiglie e popolazioni con danno della pubblica moralità e tranquillità.

F. B.

RE UMBERTO
e le feste del millennio ungherese.

Per le feste solennizzanti il millennio ungherese, i Sovrani d'Europa — compreso lo czar — inviarono a Francesco Giuseppe imperatore d'Austria telegrammi gratulatori. Quello di Re Umberto così dice:

« In occasione della festa millennaria del regno d'Ungheria Ti faccio le mie più sentite e cordiali congratulazioni ed i miei più fervidi auguri per il benessere del regno e del popolo ungherese. Credi alla mia amicizia inalterabile. *Umberto.* »

Anche in questo telegramma S. M. il Re mostrò tatto politico — risultante all'evidenza quando lo si confronti col telegramma inviato dall'imperatore Guglielmo, che qui riproduciamo:

« In questo giorno festoso in cui l'Ungheria rivolge lo sguardo sulla storia millenaria piena di gloria e sulla sua esistenza di parecchi secoli piena di feconda attività vissuta sotto lo scettro glorioso della Casa reale degli Asburgo' Ti prego di accettare le mie più cordiali congratulazioni. Possano il Re ed il popolo ungherese uniti in fedeltà anche per l'avvenire rimanere un forte sostegno della Monarchia austro-ungarica e dei suoi fidi alleati. »

Cronaca Provinciale.

Da Mortegliano.
Le prime grandinate micidiali.

7 maggio. — Oggi dalle ore 16.30 sino oltre le 17 grandine, accompagnata da vento e pioggia, cadeva grossa come noci. A fronte dell'acquazzone le vie erano bianche pari ad una buona nevicata. I danni sono rilevanti specialmente nell'uva e nei gelsi. Anche Pozzuolo, Lavariano, Chiasiellis, furono colpiti dalla grandine e probabilmente altri ancora. Rilevo ora che a Lestizza la campagna sofferse immensamente.

Da Gemona.

Trattenimento genialissimo. — *7 maggio* — Permettetemi di qualificare come genialissimo il trattenimento che si darà qui domenica, 10 corr., sotto la guida del maestro istruttore signor Augusto Ferrari. Vi accennò in una sua dei giorni passati l'egregio vostro corrispondente. Alcune fra le nostre ragazzine eseguiranno l'operetta in prosa e musica: *Il giorno onomastico.* Eccovi il nome degli... attori: Nicli Maria, Gurisatti Caterina, De Cillia Maria, Goi Ida, Moro Maria, Coletti Giuseppina, Sabidussi Clelia. La parte corale verrà sostenuta dalle giovanette: Baldissera Orsolina, De Cillia Aurora, Falomo Antonietta, Gurisatti Ninfa, Marini Anna, Tuti Santa, Verga Giuseppina.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 8.30 e sarà preceduto da tre pezzi per orchestra. Ingresso alla platea e palchi, cent. 50, pei ragazzi, 25 Al loggione, cent. 25.

Da Cividale.

Repetita juvant. — L'antenna. — Varietà. — *7 maggio.* — Circa i lavori da me proposti per l'allargamento del ponte sul Natisone e sistemazione del parapetto del Duomo, tutti ebbero parole di lode: soltanto certuni vorrebbero coi denari del dazio alleggerire le imposte della fondiaria ed altre tasse.

Se è giusto ciò, non è meno giusto che il ricavato del dazio, alimentato dalla classe commerciale e meno abbiente, debba andare a vantaggio della pluralità mentre i pochi centesimi diminuendi sull'imposta, poco o nulla gioverebbero.

Che i lavori del ponte siano necessari ed urgenti, lo provano le frequenti disgrazie, per vero miracolo scongiurate; lo prova il fatto che per il ponte a stento passa un carro, ed in giorno di mercato le donne debbono fuggire nel *bugigattolo* laterale per schivare qualche schiacciamento. E' una necessità sentita da tutti, oltre essere un abbellimento edilizio.

Questi lavori sono più urgenti della roggia e della strada d'accesso, e l'autorità Comunale andrebbe lodata da tutti se portasse a compimento questo progetto.

Circa al parapetto del Duomo non è urgente, ma una cosa chiama l'altra, e con poca spesa si potrebbe completare l'abbellimento centrico.

Ed io credo che si può accontentare tutti: diminuendo certe tasse e magari sopprimendole, come quella d'esercizio e famiglia.

— Assurda per non dire di più è l'idea di taluno di asportare il piedestallo dello stendardo nel mezzo di piazza Plebiscito, togliendo così quell'armonia estetica che tanto giova alla piazza, e creando ostacoli e pericoli d'ogni sorta.

Il piedestallo attuale potrà essere ripulito ma non tolto; anche per rispetto all'*antico.*

— Abbiamo udito fare molte lodi all'offelleria L. Gramacini in via Vittorio Emanuele, per la riproduzione in zucchero rappreso della loggia udinese.

Vi siete dimenticati di stampare come il sig. Gramacini fu pure all'Esposizione fiera vini molto lodato per le sue paste eccellenti, gubane squisite ed altre specialità.

Siccome però si deve essere veritieri e non personalisti, gioverà far presente che la offelleria S. Vivenzi è pure fornita di ogni grazia di Dio, e specialmente le gubane sono proprio un bocconcino gustoso. Pulizia, finezza, e buon gusto sono le prerogative del *pacifico* sig. Santo. Così i buongustai non hanno che il fastidio della scelta.

— Ci dicono che il sig. Marzuttini Anselmo abbia sporto querela contro di voi per l'articoletto di cronaca riferibile allo scoppio dell'acetilene.

Tempo perso! se si dovessero querelare i giornali per cronache così innocenti e *velate,* ci sarebbero cento processi al dì.

— Credo cosa utile il raccomandare a coloro che vanno la sera a S. Maria di Corte pel mese di maggio, di starsene a casa; perchè non è permesso fare della casa di Dio, un luogo di sollazzo.

Se non stimate il prete, abbiate almeno a cura le cose sacre.

E' un vero scandalo!

Cosa fanno i superiori?

— Altro scandalo è il troppo frequente ball! Come in un villaggio, anche a Cividale si balla ad ogni piede alzato.

Sappiamo che venne fatta una mozione in Consiglio su ciò. Benissimo!

— Non è vero che qui uscirà un giornale. Pare che uscirà ad Udine ed avrà corrispondenze dalla Provincia ed anche da Cividale.

— La Congregazione di Carità va sempre più migliorando la minestra giornaliera per i poveri. In questi giorni era proprio eccellente. Vanno lodati i Preposti ed auguriamo che ben presto sorga una cucina economica annessa alla Casa di ricovero, come è progettata, con grande vantaggio dei poveri.

Cose di Precenico.

Latisana, 7 maggio.

Un fatto abbastanza singolare accadeva domenica nel vicino paese di Precenico.

Si trattava di dar corso alle disposizioni di leggi riguardanti la nomina definitiva di quel medico condotto, le quali disposizioni includevano il termine per la sua riconferma o pel licenziamento.

Da una parte alcuni popolani capitanati da quel maestro comunale sostenevano le ragioni del medico; dall'altra il Sindaco col Consiglio comunale votava in conformità alla legge col pieno suo diritto. Ma il diritto non sempre vale. Sermoni, istigazioni e tumulti hanno delizi ta quella pacifica popolazione per tutta la giornata, fino alle 10 della sera.

Un tavolo sulla piazza, con una carta sovrapposta per ricevere le firme di protesta contro la consigliare deliberazione, veniva portato dipoi all'ingiro per le vie dalla folla preceduta da un tribuno; e le imprecazioni e gl'insulti venivano emessi nelle usate forme del sistema democratico moderno, essendo oggidì permesso di predicare con parole e modi vibrati e stridenti, appunto per appassionare le moltitudini.

E a questi sconci e queste soperchierie partecipavano certuni, dipendenti da qualche blasonato che crede di governare ancora le popolazioni incoscienti con le leggi feudali!

Questo il fatto... e parole non ci appulcro. Certo, io credo che in Friuli sia stato Precenico il primo a dare l'esempio di concioni aventi carattere socialistico, tenute per le vie e per le piazze; e non so come verrà guardata la cosa dalle autorità competenti.

Il Sindaco di Precenico, vero modello di correttezza e di attività sia come funzionario, sia come cittadino, merita il più sincero applauso pel suo correttissimo procedere, e tutto l'appoggio della Superiore Autorità.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 8 Ore 8 ant. Termometro 13.8
Min. Ap. notte 9.6 Barometro 751
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione Stazionaria
IERI: Vario con pioggia
Temperatura: massima 21.4 Minima 10.–
media 14.92 acqua caduta mim 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 3

Sole		Luna
Leva ore di Roma	4.48	leva ore 2.43
Passa al meridiano	12.3.7	tramonta 15.13
Tramonta. . .	19.22	età giorni 25

Rinaldo Ingegnere Bassi

diversi anni or sono, per dovere d'ufficio, da Sondrio, sua città natia, veniva a stabilirsi fra noi. Mente elevata e serena, cuore educato ai più dolci sentimenti, egli ben presto s'innamorò della terra friulana, percorrendone in particolar modo la parte montuosa, la studiò con vero effetto di figlio, dando poi alla luce un volume *La Carnia,* dove con stile semplice ed elegante, con cognizioni profonde e giuste ci fu conoscere, sotto tutti gli suspetti, quella varia ed interessante nostra regione.

Oggi lo stesso motivo, che conduceva fra noi l'egregio ingegnere a reggere con tanta accuratezza e zelo il nostro Circolo Catastale, lo obbliga ad abbandonarci per stabilirsi nella gentile Vicenza.

Dispiacenti della sua dipartita, mandiamo un sincero saluto al forte figlio delle Alpi lombarde, sicuri, che dei molti anni passati in Friuli, egli ne porterà sempre un caro ricordo, e, se pur lontano, volgerà sovente un pensiero ai tanti che ebbero campo di apprezzare gli eletti pregi di mente e di cuore accoppiati ad una rara modestia e giammai potranno dimenticare l'ottimo gentiluomo che del Friuli s'aveva fatta la sua patria d'elezione.

Musica.

Nel programma di ieri sera figurava l'*Ouverture Masaniello* dell'egregio m.o Monticco. Il nuovo brano fu ascoltato con molto interesse, e da tutti s'ammirò la bella indovinata tessitura su cui si sviluppano originali pensieri musicali che riaffermano ancora la coltura e la intelligenza del benemerito maestro e compositore.

L'Apologia del Riso.

*L'egregio studente signor Plinio Zuliani tenne jeri nella sala municipale di Badia Polesine una conferenza sul tema « L'Apologia del Riso, » che piacque meritatamente anche fra noi.

Il prodotto della conferenza era destinato a vantaggio dei feriti d'Africa.

Teatro Minerva.

Siamo informati che dal 1 del prossimo giugno avremo nel nostro Minerva l'esimia Compagnia comica di brillanti Sichel Tovagliari-Masi per alcune rappresentazioni del ricco loro repertorio.

Sagra ai Rizzi di Colugna.

Domenica 10 maggio, ricorrendo la sagra annuale in questo paesello, ch'è sulla linea del tram, vi sarà una grande festa da ballo nel vasto cortile dell'osteria condotta dal signor Giovanni Barbetti. L'orchestra diretta dal m.o Carlo Biasich suonerà nuovi e scelti ballabili.

Gli esercizi saranno provvisti di eccellenti vini e squisite cibarie, da soddisfare ogni buon gusto.

Echi dei fallimenti.

Nel fallimento del calzolaio Lodovico Ceretti di Latisana viene constatato un attivo di lire 100, contro un passivo di lire 1000!..

Di due illustri benefattori di Latisana.

Al cav. Diodato Peloso-Gaspari.

Ebbi in dono una copia dell'elegante opuscolo (edito dalla tipografia D. Del Bianco) del cav. dottor Luigi Cesare Canonico de Pavissich di Gorizia a Lei dedicato. E la lettura dell'opuscolo, contenente *ricordi* dell'Autore, ridestavami nella memoria *ricordi miei,* cioè di una bella giornata d'autunno passata a Latisana.

Che se, anche prima, conoscevo quanto per Latisana avevano operato i *due illustri benefattori* (dottor Gasparo Luigi Gaspari e Rosa de Egregis Gaspari), sono lieto di trovare nell'opuscolo segnati i varii periodi di loro munifiche beneficenze ed insieme le dimostrazioni educative della gratitudine de' concittadini.

Nella giornata cui accenno sopra, per somma cortesia di Lei, egregio Cavaliere, e della gentile sua signora, ho visitato il *tempietto,* gioiello architettonico e dell'arte scultoria, e delle *impressioni* provate feci allora cenno su questo Giornale. Ma l'opuscolo del Pavissich illustra e spiega in qual modo dalla Famiglia, di cui Ella, cav. Diodato, ora porta degnamente il nome, sia venuto al Friuli un esempio raro di nobile impiego della ricchezza a beneficio delle classi povere. E anche delle utili iniziative e delle elargizioni generose, come dell'alto ingegno e degli studi del Gaspari, in questo Giornale più volte tenni discorso; e così della creazione dell'*Asilo per l'infanzia,* ora alle di Lei cure affidato, come prima lo era all'intelligente ed operoso cav. Giuseppe, di cui pur rammento la valentia amministrativa e l'ufficio di Sindaco tenuto con tanto onore.

L'opuscolo del Pavissich è una preziosa monografia per la Storia della beneficenza in Friuli in questi ultimi tempi, ed è appunto per ciò che mi piace darne l'annunzio.

Mi abbia, egregio Cavaliere, qual suo

devotissimo

C. Giussani

Associazione magistrale friulana.

Jeri ebbe luogo l'annunciata assemblea, con partecipazione di una cinquantina di soci — tra cui il cav. Venturini ispettore e il cav. dott. G. B. Romano.

Si ebbe una discussione piuttosto animata sulla approvazione del verbale della precedente riunione, in cui si votava l'avocazione allo stato della istruzione primaria: ma poi si finì con l'approvarlo senza modificazioni.

S'incominciò poi la trattazione degli argomenti enunciati nell'ordine del giorno.

I. Comunicazioni della Presidenza.

Notiamo che il tema dell'insegnamento religioso proposto nell'ultima assemblea, venne, da apposita commissione, studiato; e nonostante una elaborata relazione presentata dal sacerdote don Jaconissi maestro a Cereseto, non fu presa alcuna deliberazione in attesa che lo Stato si pronunci sull'avocazione a sè delle scuole elementari.

II. Tema proposto dal cav. Venturini: *Giova la scuola al progresso sociale e in quale misura? Se difetta in qualche cosa, si potrebbe migliorarla?*

Si svolse un'animata discussione, ed il socio Menossi lesse una pregievole relazione, riserbandosi di presentare in altra seduta le conclusioni. A tale scopo venne nominata una commissione.

III. Proposta del socio Angelo Tonello per l'incremento del fondo sociale.

Premessa una relazione, il socio Angelo Tonello proponeva di tenere nei centri importanti della Provincia delle conferenze.

A ciò si oppose, con conoscenza di causa il cav. dott. Romano.

Nondimeno, fu accettata in massima la proposta, lasciando facoltà al Consiglio direttivo di studiare il come attuarla.

IV Eventuali proposte.

Domandasi che le riunioni generali vengano tenute più di frequente; che il Comitato della stampa presti l'opera sua con maggiore assiduità.

—

Dopo l'assemblea, una trentina di insegnanti convenivano a fraterna mensa nei locali Stampetta, fuori di Porta Venezia, osteria Giuliani. V'erano vecchi insegnanti, che contano trenta e più anni di servizio; e giovani alle prime loro armi; signore e signorine e sacerdoti. Pure, la buona armonia rese più appetitoso il pranzo.

Non mancarono i brindisi alla salute del presidente maestro Migotti, alla prosperità della associazione, alla concordia fra i soci, alla stampa casualmente rappresentata, sul finire. Da tutti i convenuti fu espresso il desiderio che tali convegni genialissimi si ripetano, giovando a cementare i vincoli di simpatia fra i componenti della benemerita associazione.

Non mancarono, per completare l'allegria, alcuni canti friulani; ma l'accordanza non era perfetta, onde presto si smise. Ciò prova che non sempre dove i cuori si accordano, possono accordarsi... anche le voci.

Il servizio fu, sotto ogni riguardo, lodevole; e vennero tributati sinceri elogi alla padrona dell'osteria.

L'« Associazione » in Tribunale.

Presidente: Fiorasi.
Giudici: Delli Zotti e Ovio.
P. M. Colpi.

—

Nelle udienze di jeri, si continuò l'interrogatorio degli imputati e si cominciò l'assunzione dei testimoni.

Del Zotto Giacomo, sulla seconda imputazione, afferma che non lui fu a proporre al Panzeri ed al Valzacchi la fabbricazione dei falsificati; ma il Panzeri a lui. Tutti due, poi, questi artisti, nulla fecero: vivevano alle spalle sue e di altri coaccusati.

Bortolutti Giovanni, pure interrogato sulla seconda imputazione, non fece altro che aiutare il trasporto del torchio litografico a Costalunga, in casa del cugino Luigi fu Mattia Bortolutti; trasporto che avvenne di notte. Portò cibi al Panzeri ed al Valzacchi, fingenti di lavorare, ma che in realtà, nella casa indicata, nulla facevano.

—

Abbiamo riferito jeri con qualche ampiezza il racconto dell'imputato Alessandro Panzeri. Su per giù, le stesse cose narra il *Francesco Valzacchi,* il quale pure sostiene che la proposta di entrare nell'associazione criminosa gli venne dal Giacomo Del Zotto. Nella costui dimora, in Godia, stette ventidue giorni; poscia fu col Panzeri a Costalunga: ma non fecero che quel po' di lavoro male eseguito che si vede, e del resto non lavorarono affatto.

Gobessi Enrico spazzolaio di Colugna fu pure sedotto dal Giacomo del Zotto, il quale anzi affermava di essere il *perno dell'affare* (un perno che zoppicava!)

Fu presente al trasporto del torchio della stazione ferroviaria a Bellazoia. Partecipò a tutti i convegni — nella birraria Moretti, dietro al Cimitero, all'osteria del Tram, nell'osteria Del Zotto.

Bujatti Florindo di Fagagna partecipò a diversi convegni. Firmò col Gobessi la cambiale scontata per provvedere i mezzi della fabbricazione. Seguì fino a Salt il carro portante il torchio; ma ne ignorava la destinazione.

Bortolutti Luigi fu Mattia accettò che si portasse nella sua casa il *congegno,* solo per usare un favore al cugino Luigi di Valentino Bortolutti. Ma egli non ebbe nè arte nè parte in tutto l'affare.

Bortolutti Luigi di Valentino. Trovò la macchina in sua casa. Ma non appena seppe l'uso cui la era destinata, volle disfarsene: e la portarono di nottetempo in casa del cugino Luigi fu Mattia. Questo è quanto egli sa e può dire.

Bortolutti Agostino fu trascinato dal Giacomo Del Zotto a sborsare qualche centinaio di lire. Ben è vero che fu a Venezia con il Panzeri, a provvedere la carta: ma un bel giorno si stancò, e malgrado il Del Zotto minacciasse di svelare tutto alla Pubblica Sicurezza, non volle dar fuori più un centesimo.

I testimoni.

Marcolini Sebastiano di Treviso vendette il torchio al Panzeri, per duecento lire: cento pagate subito, le altre cento assegnate sulla spedizione.

Per dire questo, su cui non v'era contestazione di sorta, il Marcolin fu trattenuto in carcere tre giorni!

Totolo Francesco da Canal di Grivò gli è quel ragazzo che primo vide i pezzi della macchina nella grotta. Ne avvertì la guardia campestre del paese.

Bertossi Antonio, ch'è la guardia in parola, e *Luciano Petrini* brigadiere dei reali carabinieri, entrarono nella grotta e sequestrarono i pezzi. Fecero poscia una perquisizione in casa di Agostino Bortolutti, e il fondo al pozzo rinvennero alcune banconote da cinque fiorini falsificate.

Jurettig Giovanni da Canal di Grivò, vide i pezzi del torcio.

De Giuseppe Giov. Batt. dà buone informazioni sull'Alessandro Panzeri e informa sulle frequenti visite al medesimo del Giacomo Del Zotto.

Masotto Giovanni, Ronco Giuseppe e *Rizzi Giuseppe* informano sul buon carattere del Mossig e sul poco suo comprendonio.

—

Oggi, il Tribunale si recò ad assumere il teste Giacomo Bolognato nella sua casa, perchè ammalato.

Società Alpina Friulana.

A tutt'oggi si accettano adesioni per la gita alle sorgenti del Torre indetta per domenica 10 corrente.

La Cantina Sociale di Stra

rende noto che col 4 maggio corr. il signor Baldan Giuseppe cessò d'esserne il Rappresentante e venne surrogato dal signor Cargnelli Enrico fu Angelo solo presso il quale saranno riconosciuti i versamenti.

Il Recapito è trasferito in via Rialto N. 9 (rimpetto Albergo Croce di Malta). Deposito fuori Porta Venezia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 maggio a lire 107,76.

Contro l'accattonaggio.

Il Ministro degli Interni ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare, che crediamo utile riprodurre in parte, sulle misure da adottarsi contro l'accattonaggio. Comincia in essa dal rilevare, essere generale il lamento, che le autorità di pubblica sicurezza poco o nulla si adoperino nella repressione dell'accattonaggio, piaga che desola città e campagne e offre, specialmente agli stranieri, uno spettacolo miserevole delle condizioni economiche e civili del nostro paese. Non si nasconde però le gravi difficoltà della questione. Il problema è complesso, e per distruggere radicalmente la mala pianta dell'accattonaggio converrebbe disporre di mezzi e risorse, che attualmente difettano, mutare inveterate abitudini e rimuovere sopratutto gli incentivi del vizio e della sregolatezza. Ma ciò nullameno è persuaso che molto può giovare, se non a togliere, a diminuire il male, l'azione intelligente e indefessa delle Autorità di Pubblica Sicurezza, le quali hanno anche per loro compito di venire in aiuto alle classi bisognose e sofferenti e devono con tale intento prestare il loro concorso agli Istituti di beneficenza per il raggiungimento degli scopi che i medesimi si prefiggono.

Senza voler determinare in modo assoluto e preciso quale metodo sia da tenersi per conseguire soddisfacenti risultati, il Ministro indica alcune norme e criteri, che possono tornare utili alle autorità incaricate del servizio. Eccole:

1. — E' di grande importanza di procedere, specialmente nelle città e nei centri popolosi di accordo e di concerto colle autorità municipali, e con le direzioni degli istituti pii e dei ricoveri di mendicità.

2. — Come ne danno esempio alcune città dell'estero e del regno, sono di grande aiuto le società private contro l'accattonaggio. Perciò è utile promuoverle e i signori Prefetti, usando della loro influenza e ponendosi in relazioni colle autorità cittadine e con persone caritatevoli, troveranno facilmente chi secondi le loro iniziative.

3. — Gli uffici di Pubblica Sicurezza devono tener d'occhio sopratutto gli accattoni di mestiere. Contro questi devono procedere senza tolleranze ingiustificate, deferendoli all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale. Sarà opportuno, che negli uffici stessi sia tenuto al corrente un registro di tali accattoni, dove, oltre le loro generalità si indichino le condanne da essi riportate e le misure di pubblica sicurezza che si fossero prese.

4. — Il rimpatrio in massa e saltuario degli indigenti non è sempre opportuno, poichè i medesimi ritornano alla spicciolata e in condizioni forse più tristi. E' bene disporre il rimpatrio degli indigenti, che nel loro paese hanno possibilità di occuparsi o persone od istituti più in grado di assisterli. Anche degli indigenti rimpatriati sarà utile tenere nota in uno speciale registro, colle indicazioni delle generalità e dei provvedimenti presi dall'autorità.

5. — I mendicanti, abili al lavoro e che dichiarano di non poter occuparsi, devono trovare nei funzionari ed agenti di Pubblica Sicurezza indirizzo e consigli per procacciarsi possibilmente il lavoro di cui difettano. A tal fine gli uffici di Pubblica Sicurezza devono tenersi informati dei bisogni eventuali di mano d'opera nelle aziende particolari, nelle industrie, nelle imprese dei Comuni o di altri enti, ed in generale ovunque vi sia modo di collocare, anche temporaneamente, persone necessitose. Sarà duopo, pertanto, che detti uffici si tengano in diretta e continua corrispondenza colle Camere di commercio ed arti, colle Camere di lavoro, ove esistono e funzionano in modo regolare, coi sodalizi e agenzie di collocamento, colle imprese di lavori ed in genere con tutte quelle società ed associazioni che possono servire allo scopo. E' a tale proposito da avvertire, che il più delle volte la mancanza di lavoro è apparente e che molti non trovano occupazione, perchè abbandonati a sè stessi e respinti assai spesso da coloro che avrebbero l'imprescindibile dovere di prestare almeno assistenza di consigli e di incoraggiamenti.

6. — Oggetto di particolare interessamento devono essere i mendicanti, colpiti da infermità o da deformità, che mentre impediscono l'applicazione a lavori proficui, destano nei passanti sentimenti di ribrezzo e offrono facile argomento a biasimi e censure, molte volte ingiustificate verso le autorità di Pubblica Sicurezza. Molti mendicanti di questa categoria simulano infermità che non hanno, altri se ne giovano per non darsi ad un mestiere o per crearsi una fonte di guadagno. Occorre pertanto che le autorità procedano con grande oculatezza e circospezione: denuncino al giudice coloro che simulano malattie o ne approfittano per ingannare il pubblico; provvedano per inviare gli altri negli ospedali e nei ricoveri, a spese di coloro che sono tenuti al mantenimento ed alla cura, prendendo gli accordi necessari colle direzioni ospitaliere o colle presidenze degli altri luoghi pii. Si deve comunque vietare l'esposizione di morbi o deformità ributtanti, almeno nei luoghi più frequentati.

7. — Grave è delicato e il compito dei funzionari e degli agenti di Pubblica Sicurezza coi mendicanti di tenera età, che vanno elemosinando da soli o in compagnia di parenti o di persone estranee. Di spesso questi piccoli mendicanti sono consegnati da genitori inumani a persone, che se ne giovano per destare compassione nei viandanti ed estorcere denaro; talvolta sono abbandonati dai parenti e finiscono per diventare dei delinquenti astuti e pericolosi. E' perciò d'interesse sociale, che le autorità provvedano ad avviarli a qualche mestiere, o a ricoverarli negli asili per l'infanzia abbandonata o negli istituti di correzione e di custodia e procedano anche contro coloro che eventualmente fossero responsabili dell'abbandono o della consegna ad altre persone per fin di lucro. Le nostre leggi danno mezzi alle autorità di Pubblica Sicurezza per esplicare utilmente anche in questo campo la loro azione e il Ministero confida che le saggie istruzioni dei signori Prefetti valgano ad imprimere a questa azione unità d'indirizzo e serietà d'intenti.

8 — Sono finalmente da promuovere tutte quelle istituzioni, che mitigano le sofferenze delle classi meno abbienti, quali ad esempio le cucine economiche, i dormitori pubblici e simili. L'ufficio infatti delle Autorità governative, preposte alla Provincia, non può limitarsi ad un'azione puramente di controllo, ma deve essere specialmente, ove difettino le private iniziative, diretto ad incoraggiare ed eccitare le energie individuali e collettive e ad avviarle ai fini più elevati della civile convivenza.

Ove poi l'azione degli Uffici di Pubblica Sicurezza, per il cumulo degli affari a cui devono attendere o per altre ragioni, si palesi, specie nelle città o in altri centri popolosi, scarsa ed impari al bisogno, non è inopportuno, che a cooperare colle Autorità governative e coi funzionari di Pubblica Sicurezza, sieno chiamate delle apposite Commissioni, più o meno numerose, composte di persone del paese, scelte fra le più capaci e caritatevoli e indicate o proposte, ove occorra, dai Consigli comunali o dalle Congregazioni di carità.

Per quanto è a nostra conoscenza, il R. Prefetto comm. Segre, avrebbe già disposto per la convocazione delle speciali commissioni di cui sopra si fa cenno, in Udine ed in altri centri popolosi della Provincia.

Il nuovo servizio affidato alla Pubblica Sicurezza.

In base alla circolare ministeriale, che in parte oggi riproduciamo, vennero jeri dalle Guardie di Città accompagnati all'ufficio rispettivo per i provvedimenti di legge:

Ongarini Francesco fu Nicolò di anni 67 da Udine abitante in via Castellana N. 6

Fonni Fortunato d'ignoti d'anni 66 da Udine, abitante in vicolo Santa Giustina N. 2.

Francescutti Angelo fu Osvualdo di anni 70, da San Giov. di Casarsa.

Corso delle monete.

Fiorini 225 — Marchi 132 —
Napoleoni 21 50 Sterline 27.—

Chi prevede — provvede.

Il signor Rivieri Nicola fu Ferdinando di Neviano Arduini defunto l'8 9mbre 1895 in S. Giovanni Bianco con testamento pubblico rogato Carlo Rho notaio in detto comune, ha nominato erede universale dei suoi beni il comune di Neviano degli Arduini inserendo però nel testamento stesso la riproduzione testuale qui sotto:

«E' fatto però obbligo al comune erede di «associare alla *Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni* sedente in Torino, «autorizzata con decreto del Tribunale Civile «di Torino in data 2 agosto 1893 tutti e singoli i nipoti di ambi i sessi del testatario, «nati e nascituri da' suoi fratelli e dalle sorelle pagando per ciascuno di loro e per il «periodo fissato di venti anni oltre le tasse d'ingresso e gli accessori una lira mensile».

Questo testamento, mentre dimostra l'affetto che il defunto nutriva pel suo Comune e per tutti i suoi nipoti, prova altresì la stima profonda e l'entusiasmo che egli aveva per la *Cassa Nazionale* Pensioni, e come, piuttosto che un capitale che ognuno dei suoi nipoti avrebbe potuto in breve tempo consumare egli abbia preferito assicurare loro una discreta pensione vitalizia che nè essi nè altri potranno mai in modo alcuno distruggere.

A noi non rimane quindi che far voti affinchè l'ottimo esempio venga da molti imitato, ed in pari tempo consigliamo tutti i padri e madri di famiglia di ricordarsi che mediante la modesta somma di L. 3, per tassa d'ammissione e L. 1,15 al mese per quota mensile, essi possono garentire a se stessi ed ai loro figli una modesta ma sicura pensione dopo venti anni di associazione.

Alla Rappresentanza della Cassa Nazionale gestita dal Sig. **Giuseppe Ceschiutti** *presso la ditta fratelli Tosolini Udine,* si distribuiscono gratis programmi e statuti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Spilimbergo.

Avviso.

E' aperto il concorso al posto di Vice Segretario di questo Comune cui va annesso l'anno stipendio di L. 1000 00 nette da imposta R. M. Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese, e gli aspiranti dovranno presentare le loro domande alla Segreteria Municipale corredate dalla patente di Segretario Comunale, dal certificato di nascita, dal certificato penale e di buona condotta, di sana costituzione e da ogni altro documento ritenuto utile a determinare la scelta. La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena resa esecutoria la delibera. La nomina avrà la durata di tre anni.

Spilimbergo, li 1 maggio 1896.

Il Sindaco
Avv. Pognici.

Notizie telegrafiche.

Il colera in Egitto.

Roma, 7. Il colera in Alessandria d'Egitto aumenta. A bordo delle navi postali si misero medici per una speciale vigilanza a bordo, nei viaggi fra Genova, Napoli, Venezia ed Alessandria.

Con un dispaccio odierno il ministero raccomanda ai prefetti l'applicazione rigorosa delle disposizioni del regolamento di sanità marittima.

Rivolta a bordo.

Parigi, 7. Un dispaccio ufficiale da Caienna annuncia che alcuni condannati, trasportati a Montagne d'argent a bordo della goletta *Della* insorsero e si impadronirono della nave. Sbarcarono a Venezuela. L'equipaggio della goletta giunse poscia a Demerara.

ULTIMA ORA

I PARTICOLARI sulla liberazione di Adigrat.

Roma, 7 Telegrafano al *Popolo romano* in data Massaua 7, dal campo di Cheraseber 5: Il colonnello Clericotti coi bersaglieri è giunto alle 8 di stamane in vista di Adigrat. Trovate sgombre le alture circostanti, che il nemico nottetempo aveva sgomberate, le occupò e vi si stabilì fortemente per impedire un eventuale ritorno offensivo dei tigrini.

Alle nove, diretta dal tenente Zannoni uscì dal forte una prima carovana di feriti e malati accolta da frenetiche dimostrazioni di gioia affettuosa e di simpatia delle truppe liberatrici. Impossibile dirvi la commozione di quei nostri poveri ammalati, che lieti della ricuperata libertà, si affannavano a mostrare la loro gratitudine agli ufficiali e soldati del corpo di operazione.

Il generale Del Mayno entrando poi nel forte, portò alle truppe riunite il saluto dell'Italia e del Re, accolto da urrà interminabili.

Alla colazione furono invitati anche i giornalisti che accompagnavano il corpo di operazione. Piacentini, parlando a nome dei colleghi della stampa, brindò al valoroso maggiore Prestinari inneggiando al Re d'Italia.

Il maggiore Prestinari rispose molto commosso, evitando modestamente di rilevare le lusinghiere allusioni di Piacentini alla sua opera, bevendo alla salute di Baldissera e Del Mayno. Nel momento solenne furono sparati parecchi colpi di cannone. Tutti i presenti furono compresi da grande commozione.

Lo sgombero del forte è cominciato. La salute delle truppe è ottima. Le retrovie sono sicure. Da notizie pervenute a Prestinari sembra che il tenente colonnello Compiano sia prigioniero di Mangascià.

Ieri il 25.o battaglione fugando una pattuglia di ribelli ebbe tre feriti leggermente. La marcia manovra da Senafè ad Adigrat, che è stata condotta in modo veramente ammirevole, segna la più bella operazione della presente campagna d'Africa.

Menelik e la sua Gazzetta Ufficiale.

Roma, 8. La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica una lettera del suo corrispondente abissino, Batha Amonos, dove si parla a lungo di Casimiro Mondon, quel giornalista francese, corrispondente del *Temps,* al quale Menelik pare aver accordata intera fiducia.

Il Mondon mancava dall'Abissinia da qualche anno. Tornatovi nello scorcio del 1895, trovò che il negus aveva seguito molti dei suoi consigli; per altri invece.... aveva fatto l'opposto. Aveva, per esempio, lasciato morire la *Gazzetta Ufficiale d'Abissinia*, che Mondon aveva fondata ad Addis-Abeba fin dal 1893.

Ma ora il giornale è risorto ed è anche più completo di prima, grazie al discreto materiale tipografico portato dalla Francia. Esce due volte al mese, ma nei casi straordinari, come in tempo di guerra, esce anche settimanalmente. Si compone di quattro pagine, tutte di articoli e di notizie, poichè in Abissinia la pubblicità non è ancora riuscita ad invadere nè la quarta, nè le altre pagine. Menelik ha voluto che nella testata vi campeggiasse il suo ritratto vestito cogli emblemi imperiali. La vignetta non è riuscita molto felice, e Batha Amonos stesso confessa che rassomiglia molto a quei re barbuti che si vedono nelle carte da giuoco....

Un'altra bizzarria di Menelik: egli vuole che in prima colonna, ad ogni numero, si ripeta ch'egli sta bene e che lo stesso desidera sia per i suoi sudditi. Del resto, questa mania di fare per prima cosa sapere al mondo notizie della propria salute, è un costume assai sparso in tutta l'Abissinia.

Ogni lettera comincia invariabilmente con un: «Io sto bene, ed altrettanto spero di te!» Il Mondon dovette lottare per dar posto all'articolo di fondo. Menelik gli rispondeva sempre: «Che necessità abbiamo di spiegare ai lettori quali sono i nostri intendimenti? Se vogliamo far loro sapere qualche cosa di positivo, basta dare la notizia; se non vogliamo far sapere nulla è inutile sciupare la carta per stamparvi delle chiacchierate che non dicono nulla!» Ma ora Mondon l'ha vinta e, prima delle notizie, c'è sempre un articoletto sulla così detta «situazione». A poco a poco egli va pure introducendo l'appendice. Non si tratta ancora di romanzi, perchè l'abissino odia le cose che non hanno un pronto sviluppo, ma sono brevi apologhi, favolette, raccontini, dove il soprannaturale ha la parte dominante.

Mondon è pure diventato l'architetto principe di Menelik. Sono già moltissime le palazzine ch'egli ha costruite per la famiglia del negus, aiutato da una squadra di operai francesi e russi e quanto prima giungeranno pure molti italiani, reclutati fra i prigionieri, i quali si dicono abili nei lavori di costruzione. Per questi prigionieri il trattamento sarà eguale a quello degli operai liberi poichè Menelik è altamente generoso verso gli artisti.

Mondon ha pure migliorato immensamente il servizio postale. Fra pochi mesi un servizio speciale di corrieri sarà esteso a tutta l'Abissinia. I corrieri si serviranno di cammelli, i quali meglio dei muli, resistono alla fatica di interminabili marcie. I muli saranno riservati pei luoghi montuosi.

Mondon è anche giardiniere, ed i palazzi di Menelik sono oramai circondati da bei giardini. Ed anche per la lavorazione di essi si fa assegnamento sui prigionieri italiani, perchè gli italiani hanno fama di essere ottimi floricultori.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
M	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10.15	»	Trieste-Cormons
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco